

Non esiste niente di più adeguato, di più aderente alla natura dell'uomo che l'essere posseduti per una originale dipendenza: infatti la natura dell'uomo è quella di essere creato.

In questo primo fattore individuato vi sono tre sfumature.

La prima sfumatura è della «alterità» o del «dato», come cosa genericamente intesa, la realtà.

Solo in un frangente successivo distinguo in questa realtà volti e cose.

Solo in un terzo momento io mi accorgo di me stesso. Le distinzioni vengono dopo, e l'ultima coglie l'io come cosa distinta dalle altre cose.

La traiettoria psicologica dell'uomo conferma questo, perché la percezione di sé come «distinto da» viene a un certo punto della evoluzione della propria coscienza. Si arriva a se stessi in quanto «dato», in quanto «fatto», come ultimo passo dentro la percezione della realtà come «cosa» e come «cose».

La prima originale intuizione è, quindi, lo stupore del dato e dell'io come parte di questo dato, esistente. Prima vieni colpito e poi ti accorgi di te che sei colpito. È da qui che s'origina il concetto della vita come dono, in mancanza del quale non possiamo usare delle cose senza inaridirle.

2. Il cosmo

L'uomo, una volta accortosi di questo «essere» reale, di questa inesorabile presenza con le sue diversità e il proprio io come sua parte, si accorge anche che c'è dentro questa realtà un *ordine*, che questa realtà è cosmica (da *cosmos* greco, che vuol dire appunto ordine).

Kant confidò che il momento in cui gli veniva una obiezione a tutta la sua *Critica della ragion pura*, dove si negava che dalla realtà si potesse risalire a un'altra pre-